



Prot. n. 1715 del. 4.11.2020

Città Metropolitana di Palermo  
Direzione Sviluppo economico, politiche del  
lavoro, istruzione, turismo, cultura e legalità

OGGETTO: sostegno finanziario ex art. 4 comma 1 lett. e) dello Statuto della Fondazione Sant'Elia

In esecuzione di quanto alla nota prot. n. 60678 del 9.10.2020 si produce:

**RELAZIONE DESCRITTIVA ED ESAUSTIVA SULLE INIZIATIVE REALIZZATE,**

**Bowie by Sukita (ottobre 2020),**

Oltre 100 ritratti di David Bowie, alcuni esposti in anteprima nazionale, per ripercorrere il sodalizio tra la leggenda del pop e il grande maestro giapponese Masayoshi Sukita, probabilmente il più importante fotografo col quale Bowie abbia mai lavorato.

“*Heroes - Bowie by Sukita*” è stata aperta a Palermo, sabato 10 ottobre c.a. e rimarrà fruibile sino al 31 gennaio 2021 nei maestosi saloni di Palazzo Sant'Elia. Un esperimento interessante che creerà un affascinante corto circuito tra il tratto visionario e personalissimo, assolutamente contemporaneo, di Sukita, l'eleganza e i saloni barocchi del palazzo nobiliare settecentesco.

La retrospettiva - promossa e organizzata da Fondazione Sant'Elia in collaborazione con OEO Firenze Art e Le Nozze di Figaro - è a cura di Ono Arte Contemporanea; con il patrocinio del Comune di Palermo e della Città Metropolitana di Palermo; inserita nel circuito Le Vie dei Tesori.

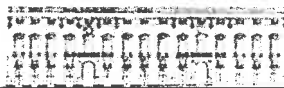
Il rapporto di collaborazione tra i due protagonisti nasce nel 1972 quando il fotografo arriva a Londra per immortalare Marc Bolan e i T-Rex e, sebbene ignaro su chi fosse il David Bowie, decide di andare ad un suo concerto perché irresistibilmente attratto dal manifesto che lo promuoveva e lo raffigurava con una gamba alzata, su sfondo nero. Si conoscono grazie alla stylist Yasuko Takahashi, e il manager di Bowie accorda uno shooting. Bowie rimane folgorato dallo stile di Sukita e, sebbene il servizio proceda nel completo silenzio a causa della barriera linguistica, tra i due scatta qualcosa, un comune sentire basato sulla continua ricerca artistica che porta alla nascita di una relazione professionale e umana che sarebbe durata fino alla scomparsa di Bowie, nel 2016.

E' accompagnata da catalogo edito da OEO Firenze.

**Ritratto di ignoto, un artista di nome Banksy (ottobre 2020),**

Il più mediatico e, esattamente il suo opposto, il più misterioso: e infatti, è un “Ritratto di ignoto” quello inaugurato il 7 ottobre a Palermo in due sedi espositive diverse, il Loggiato San Bartolomeo e Palazzo Trinacria. (in esposizione sino al 17.01.2021).

I curatori Gianluca Marziani, Stefano Antonelli e Acoris Andipa hanno dunque raccolto la suggestione dell'olio su tavola di Antonello da Messina e della produzione artistica siciliana, trasformandola nell'ispirazione ideale alle tematiche di un artista che nessuno ha mai visto, di cui nessuno conosce il volto, di cui non circolano foto, eppure capace di conquistare il mondo attraverso opere di grande potenza



etica, evocativa e tematica. “*Ritratto di ignoto. Un artista chiamato Banksy*” è la prima mostra interamente dedicata a Banksy in Sicilia, e avvia una sinergia tra pubblico e privato tra due residenze storiche riconvertite in sedi espositive di arte contemporanea, unite per il rilancio dell’antica Kalsa, nuovo “distretto” culturale che corre parallelo al mare. Le opere di Banksy, in prestito da importanti collezioni private, si dividono tra l’ex lazzaretto, poi orfanotrofio, il Loggiato San Bartolomeo, sito satellite della Fondazione Sant’Elia; e Palazzo Trinacria della Fondazione “Pietro Barbaro”, primo edificio palermitano nato come albergo, le cui stanze ospitarono Garibaldi e Tomasi di Lampedusa.

Nata dalla collaborazione tra Fondazione Sant’Elia, MetaMorfosi e Fondazione Pietro Barbaro, con il patrocinio del Comune di Palermo e della Città Metropolitana, la mostra riunisce oltre 100 pezzi originali dell’artista inglese contemporaneo più conosciuto al mondo, sebbene la sua identità rimanga ancora un mistero. Originario di Bristol, nato intorno al 1974, inquadrato nei confini generici della Street Art, Banksy rappresenta il più esemplare caso di popolarità di un artista vivente dai tempi di Andy Warhol. Oggi possiamo considerarlo il più grande artista globale del nuovo millennio.

A Palazzo Trinacria prende corpo un’inedita “Arca” – già parte dell’ambiente che ospita la mostra – per accogliere gli “animali” di Banksy, “soggetti privilegiati, membri di una comunità aperta che rappresenta l’ingenuità istintiva, l’anarchia innata, la libertà di gridare ciò che gli esseri umani hanno perduto sotto il peso dell’anestesia sociale – spiega Gianluca Marziani -. Topi e scimmie trionfano per numero e narrazioni: e non è casuale che le due specie più simili a noi siano le comunità zoofile preferite dall’artista britannico. Un favoloso bestiario di megafoni militanti che sbatte il mostro umano in prima pagina, ponendo il corpo peloso come fronte della dignità sociale, linea d’attacco che riconquista la città e la libertà di dire, fare, essere. L’architettura di palazzo Trinacria riprende lo scheletro di una barca, allusione non tanto implicita al tema biblico che si connette all’immaginario urbano di Banksy, al suo codice antagonista con cui scatena azioni mediatiche e reazioni morali. Noè e Banksy dialogano idealmente prima del viaggio, nei minuti che precedono la traversata negli oceani della vita reale”. Raccolti attorno al famoso “*Mickey Snake*” con Topolino inghiottito da un pitone, ecco un alchemico serpente, diversi leopardi da quarto stato, un cane borghese, ma anche una metaforica papera di gomma. Tutti riuniti attorno allo scheletro di una barca che allude con forza al tema biblico, affiancano i ratti realizzati con spray e acrilici su compensato dopo il 2000; la serigrafia “*Barcode*” (2004), la prima immagine in cui Banksy utilizza il codice a barre, che poi sfrutterà in altre opere; “*Laughnow*” (2003), con uno dei soggetti ricorrenti, la scimmia, usata per testimoniare l’arroganza dell’uomo nei confronti di altre specie viventi; che ritorna in “*Monkey Queen*” (2003), la regina Elisabetta II con il volto da scimmia, apparsa per la prima volta dipinta a stencil sul finestrone centrale del Chill Out Zone, un club londinese.

A Palermo si scopre un Banksy a tutto tondo, ricostruito come se fosse un solido autore classico, attraverso un percorso che ne analizza filologicamente la biografia, le opere, l’impatto dissacrante sull’immaginario politico e sociale del nostro tempo.

Al centro, i temi cari allo street artist: la guerra e la pace, il controllo sociale e della libertà in senso esteso e i paradossi del Terzo Millennio: giungono molte delle sue immagini più iconiche, da “*Girl with Balloon*” (nel 2017 definita l’opera più amata dai britannici secondo un sondaggio condotto da Samsung), ma anche di “*Love is in the Air*”, il celebre ragazzo che lancia un mazzo di fiori come se fosse una bomba a mano, apparsa per la prima volta nel 2003 su un murale a Gerusalemme, sulla linea di confine tra Israele e Palestina; “*Bomb Hugger*” (2003) o “*Bomb Love*” (primo titolo dato da Banksy), pubblicata durante le manifestazioni in Gran Bretagna contro l’intervento congiunto con gli USA contro l’Iraq.

Parecchie di queste opere giungono dalla Andipa Collection. Che quattordici anni fa iniziò per prima ad ospitare il mondo *underground*.

La mostra è accompagnata da un catalogo che racchiude le opere in esposizione.



E' stata inoltre il pretesto per coinvolgere le comunità degli street artist palermitani che hanno letto, ognuno a suo modo, l'immaginario pop dell'artista inglese, su supporti diversi – muri, lamiera, stickers, stencil, graffiti - e angoli differenti della Kalsa. Dalle orme riportate sul basolato, si ipotizza che gli "animali" iconici di Banksy migrino dal Loggiato verso la grande Arca stilizzata di Palazzo Trinacria. Al progetto realizzato da Skip La Comune, firmato da Skip e Antonio Valguarnera, partecipano gli artisti Othello, Grafo, Fenix, Waka, Mr. Cens, Boink, Demetrio Di Grado e Daniele Messineo. Un modo diverso per comunicare un progetto che, per scelta etica, non prevede merchandising.

## **Dispersi – Commemorazione dei 40 anni della strage di Ustica.**

La poesia è stato il linguaggio del racconto tenutosi il 10 agosto 2020, in diretta RAI tra Bologna e Palermo; voluta dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica per trasmettere la memoria viva e rinnovare la richiesta di verità e giustizia attraverso i differenti linguaggi dell'arte.

In occasione del quarantesimo anniversario della strage, questo momento di alto ed emozionante impegno civile è stato declinato in un'inedita veste scenica con l'evento di teatro e poesia "Dispersi. Un ponte di poesia tra Bologna e Palermo", a cura di Niva Lorenzini, che ha unito idealmente in unica trama lirica le due città che il volo dell'aereo DC-9, decollato da Bologna il 27 giugno 1980 alla volta di Palermo e precipitato al largo di Ustica con a bordo 81 passeggeri, avrebbe dovuto collegare.

La serata vuole essere nello stesso tempo, simbolicamente, un omaggio ai tanti Dispersi nel Mar Mediterraneo.

Accanto ai contributi artistici elaborati, a Bologna, da Cantieri Meticci con la regia di Pietro Floridia e, a Palermo, da vari attori guidati da Stefano Randisi e Enzo Vetrano, il comune sentimento di solidarietà e fratellanza è sottolineato dall'eccezionale partecipazione all'evento delle più alte autorità civili e religiose delle due città - Virginio Merola (sindaco di Bologna), Matteo Maria Zuppi (cardinale arcivescovo di Bologna), Leoluca Orlando (sindaco di Palermo), Corrado Lorefice (monsignore Arcivescovo di Palermo) - che affiancheranno Daria Bonfietti, presidente Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica nel dovere della memoria.

Il programma della serata è organizzato con il contributo del Comune di Bologna e del Comune di Palermo.

Nell'ambito della main media partnership con la Rai, il canale all-news RaiNews24 ha dedicato ampi spazi informativi all'evento trasmettendone in diretta alcuni momenti salienti. Grazie al sostegno delle sedi regionali Rai, il pubblico bolognese e quello palermitano hanno potuto seguire in diretta video i due momenti distinti in cui si articola la serata, attraverso gli schermi allestiti accanto ai palcoscenici nelle due città.

## **BIAS**

Presentata ufficialmente a Palazzo D'Orleans, alla presenza dell'Assessore Regionale ai Beni culturali e dell'identità siciliana, si è aperta il 12 luglio al Loggiato di San Bartolomeo, la terza edizione di BIAS, il cui tema è il gioco "The Game: the time of game and the game of time". Nonostante la grande prova ed il confinamento che ci ha riservato il 2020, BIAS si è svolta in contemporanea in diverse location tra Venezia, Valsanzibio, Palermo, Castelvetro - Selinunte, Fondazione Orestadi Gibellina Nuova, Taormina, Marsala, Messina, Porto Rotondo, Salina, Arcidosso, Erice, Castello di Morsasco ed all'estero la penisola del Sinai (Egitto), Barcellona, Isola di Tenerife, San Pietroburgo, Senegal.

Al loggiato, sino al 12 di settembre, hanno esposto 55 artisti. Durante il vernissage, tre performance : la *Compagnie du temps d'une danse* proveniente direttamente da Parigi, Performance ed installazione sonora di Terra Luce Silenzio dello Scultore Luca Pantina con musica di Carlo Guarrera, video di Sebastiano Pavia realizzati dalla Facultad de bellas artes de Sevilla e il performance dedicata al poeta



Africano Abded Kader Konate con l'artista Sarita Marchesi Van der Meer ed i rappresentanti del padiglione africano.

L'arte contemporanea non può essere più inserita, come è accaduto in passato, in una scuola di pensiero unica ed egemone. Le nuove acquisizioni scientifiche hanno permesso di allargare l'osservazione e le sue prospettive di decodificazione, di comprendere, nell'identificazione di un'opera d'arte, sia le istanze individuali, intimiste, dell'artista, sia il suo percorso formativo, che non può prescindere dalla cultura di appartenenza. La cultura, del resto, deve essere riconsiderata in una dimensione di movimento persistente e di sincretismo performativo. Sullo stesso piano viene affrontato un altro concetto cardine, la credenza. Essa va riletta in una modalità del tutto nuova, non facilmente incasellabile o assimilabile a sinonimi subalterni. La credenza può riguardare la fede o le pratiche rituali popolari, come anche l'idea di un progetto scientifico che ha validità solo se riconosciuto dalla comunità di studiosi che crede nella sua autorità.

Per ciascuno degli eventi di cui sopra, si allega rassegna stampa, in continua evoluzione. Lo stesso per "One Voice" che seppure non sostenuto economicamente dalla Città Metropolitana, riporta il logo della stessa, come tutte le più significative iniziative culturali organizzate da Fondazione Sant'Elia.

## **RISULTATI OTTENUTI IN TERMINI DI EFFICACIA ED EFFICIENZA DELL'INTERVENTO FINANZIATO**

Al fine di rendere produttiva la spesa, trasformando la contribuzione in investimento, è stata operata una scelta oculata di eventi culturali, capaci di trovare ampio riscontro nel pubblico. La mostra Heroes, ha registrato nei primi due giorni di apertura oltre 400 visitatori; la mostra dedicata a Banksy, invece, la cifra record di oltre 1500 visitatori in 5 giorni.

Significative le spese di allestimento che, per la parte di competenza di Fondazione, consistono in dotazioni di stabile impiego al Loggiato di San Bartolomeo, così da accrescerne la funzionalità. Ciò vale in particolare per gli oscuranti posizionati su ambo i piani; l'impianto audio; l'implementazione dei sistemi di rilevamento antintrusione e antincendio con posizionamento delle centraline d'allarme collegate alla ditta di vigilanza, i paletti distanziatori per la regolamentazione dei flussi.

Le mostre stanno avendo una grande eco nazionale, ed hanno già sortito il risultato di attrarre altre Fondazioni per nuove collaborazioni con Fondazione Sant'Elia.

L'investimento della Città Metropolitana su Bias, si è tradotto in nuove e maggiori entrate per la tutela del proprio patrimonio. Grazie infatti alla collaborazione svolta, gli organizzatori di BIAS hanno sostenuto la campagna di crowdfunding per la riqualificazione del Loggiato, portando un sostegno di 22.000 euro, per l'acquisto del nuovo impianto di climatizzazione (messo in funzione il 7 luglio c.a.).

## **RENDICONTO SPESA, COMPRESIVO DI FATTURE.**

In allegato i prospetti di spesa per ciascun evento, i giustificativi (fatture / ricevute) e le quietanze di pagamento.

Per dovere di correttezza si precisa che i laboratori didattici sono stati sospesi in ragione dell'aggravarsi della diffusione del COVID e della interruzione della didattica frontale presso le scuole. Per le ragioni di cui sopra, si rinuncia a far valere richieste di rimborso delle spese sostenute.



Una preoccupante frenata di arresto delle iniziative culturali è in atto con l'ultimo DPCM del mese di novembre orientato alla chiusura dei musei e degli spazi espositivi, con grave danno per la Fondazione.

Per le ragioni di cui sopra, si confida in un celere ristoro delle spese sostenute e documentate.

La presente annulla e sostituisce la nota di pari oggetto prot. n. 1521 del 12.10.2020

Il Sovrintendente  
Antonino Ticali

